Ezio Fratagnoli - Storia postuma di un servitore dello Stato

Ezio è nato ad Asciano il 6 novembre 1911 da Mario (1882/1951) e Pia (1891/1976) e la sua vita non è stata lunga scomparendo all'eta di 59 anni il 14 agosto 1970. Da giovane partecipa attivamente alla vita paesana, come avanguardista durante il periodo fascista e collabora da cattolico praticante alla vita della Parrocchia guidata allora dal Parroco Caramelli; partecipa anche all'attività sportiva come terzino destro nella locale squadra di calcio, la Virtus.

Nel 1931, a soli 20 anni, parte come militare di leva e viene destinato all'Ardenza di Livorno dove rimane sei mesi prima di essere congedato.

Tornato al paese d'origine ecollabora , fino al 1934, con il padre Mario ed il fratello Guido nella bottega di Alimentari "Fratagnoli Mario & figli" collocata in Corso Matteotti, all'angolo con via Oberdan e davanti alla fiaschetteria di "Piccione". Negli anni del dopo guerra, in questo locale si trasferì il Bar di Terzino e Gina Guidi.

Nel 1935 (XIX° anno dell'era fascista) parte nuovamente militare a seguito dello scoppio della seconda guerra mondiale, arruolato nel 7° Genio - 2° Teleradio - Divisione Friuli e inviato ad Adua in Africa, dove rimane quasi due anni senza poter stabilire alcun contatto con la famiglia.

Rientrato in Italia con la nave, sbarca a Taranto nel febbraio 1936, incamminandosi a piedi e sfruttando mezzi di fortuna, riesce a giungere ad Asciano nell'agosto dello stesso anno in condizioni di salute precarie, il suo peso corporeo si era ridotto a soli38 kg essendosi ridotto pelle ed ossa. Finalmente riabbraccia i propri familiari dei quali non aveva avuto più notizie dalla sua partenza. Un anno dopo, nel settembre del 1937, Ezio sposa Gesuina Vaselli in Collegiata, come testimonia la foto qui riportata.

Dopo due anni, nel 1939, nasce il suo primogenito Mauro che deve lasciare due anni dopo, perché nuovamente richiamato nell'esercito italiano, sempre nel 7°Genio Friuli ad Antignano, Livorno; successivamente viene inviato prima in Sardegna poi in Friuli e nel 1944 evita il trasferimento in Cecoslovacchia per l'improvvisa cessazione delle attività belliche. Dopo quattro anni riesce così a tornare a casa nel maggio del 1944, ricongiungendosi alla sua famiglia e al figlio Mauro ormai grandicello, avendo già 5 anni.

Avendo il bisogno di trovare un'attività lavorativa che gli permettesse il sostegno della famiglia, approfitta del posto lasciato vacante dal sig. Francesco Torpigliani (padre di Enrico e Bruno) in qualità di Custode delle locali Carceri Mandamentali connesse alla Pretura e collocate nel Palazzo di via Mameli n°12, davanti alle scale di pizza Garibaldi. Ezio consapevole di un impegno lavorativo vincolante che lo obbliga a risiedere nel palazzi della Pretura e a non allontanarsi mai dal luogo di lavoro, trova sfogo alla sua innata creatività, alternando il suo ruolo di Custode delle Carceri e di addetto alla Cancelleria della Pretura, curando le sue molteplici passioni: la Stampa tipografica, la fotografia, l'arte del traforo e la rilegatura di libri. Gli oggetti in legno realizzati con i tradizonali strumenti del traforo, sono stati oggetto di ammirazione e

desiderio da parte dei ragazzini, amici dei due figli. Infatti nell'aprile 1947, a Mauro si aggiunge il secondogenito Alberto.

Il laboratorio dove Ezio si diletta a svolgere le suddette attività è stato ricavato in un angusto locale della Pretura, permettendogli di lavorarci nei momenti di pausa fra i compiti che gli derivavano dal seguire e assistere i carcerati. Qui spesso, gli amici di Alberto e Mauro si intrufolano incuriositi dalle cose sorprendenti che Ezio riesce a creare con il seghetto e le belle foto che riesce a sviluppare.

Purtroppo, nell'agosto 1964, lo Stato decide la soppressione, sia della Pretura che delle Carceri Mandamentali di Asciano accorpandole con quelle di Montepulciano. Ezio, non ancora cinquantatreenne, si vede suo malgrado collocato in aspettativa per due anni e poi, a 55 anni, definitivamente collocato in pensione per soppressione di posto.

Per arrotondare l'esigua pensione e cercare di sostenere al meglio la famiglia, Ezio è costretto a trasformare la sua passione tipografica in una "professione", dedicandosi quando necessario a stampare biglietti da visita, partecipazioni di nozze, cresime, comunioni e battesimi. Fortunatamente i figli riescono a trovare una sistemazione lavorativa: Mauro come maestro elementare e Alberto, qualche anno dopo, come dipendente della Poste.

Nel 1969, purtroppo Ezio contrae un male che non gli lascia scampo e in meno di un anno, il 14 agosto del 1970, muore all'età di 59 anni lasciando la moglie Gesuina di 57 anni e i due figli: Mauro di 31, Alberto di 23 e il nipotino Daniele, figlio di Alberto, nato solo una settimana prima.

Se si vuole sinteticamente esprimere il significato della vita di Ezio, non si può che sottolineare il suo stretto e duraturo legame con lo Stato: prima come militare impegnato su vari fronti di guerra e poi come fedele e irreprensibile dipendente statale assegnato al sostegno dell'amministrazione giudiziaria, in un periodo storico in cui la giustizia veniva esercitata

tempestivamente con i piccolina numerosi presidi territoriali e le pene si scontavano fino in fondo in piccole carceri locali, forse più umanamente gestibili.

Alberto Fratagnoli

Asciano 15 Maggio 2016

La grande passione di Ezio ci ha permesso di recuperare eccezionali foto documentali come queste:

1936 - Degli ascianesi in Africa, in questa foto si riconoscono solo Ezio Fratagnoli e Aldo Cantini